

Bookmarks *di Sabina Minardi*

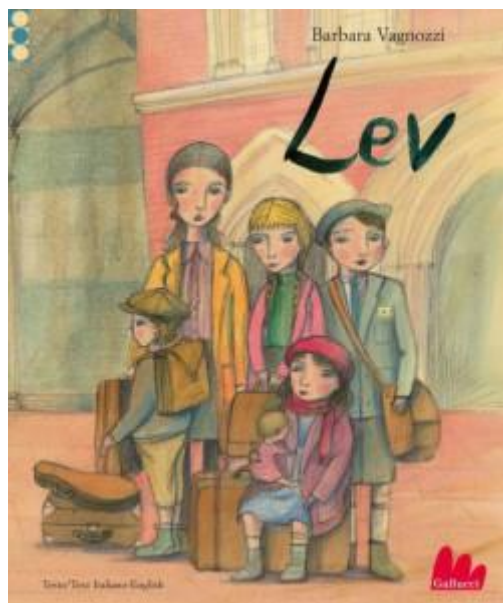
Giornata della Memoria, storia di Lev

Lev aveva 12 anni e viveva a Breslavia il 9 novembre del 1938, quando i nazisti distrussero i negozi degli ebrei, assaltarono sinagoghe, scuole, ospedali.

Il Kindertransport fu una missione diplomatica che permise, nei nove mesi precedenti allo scoppio della Seconda guerra mondiale, di trasferire in Gran Bretagna, e dunque di salvarli, diecimila bambini.

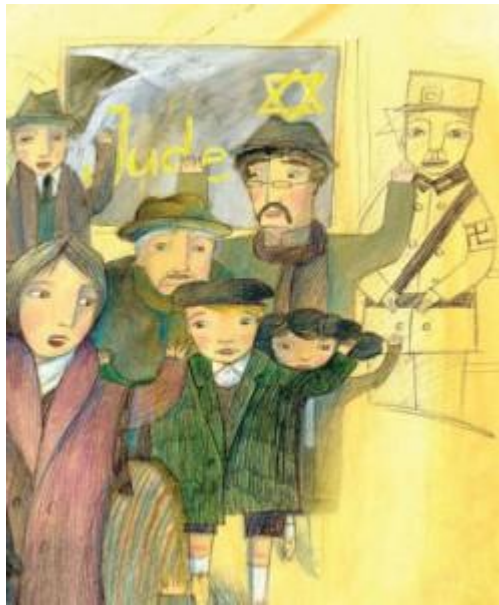
Lev e sua sorella Hannah vissero quest'esperienza: il trauma del distacco, l'accoglienza meno positiva del previsto, lo scoglio di una nuova lingua e di una città straniera, le violenze sul corpo e nell'animo. E il nuovo esilio, quello del ritorno, la ricerca della famiglia d'origine. Fino al ricongiungimento, alla fine della guerra, con la madre.

Lev è la storia di un bambino ebreo e, al tempo stesso, di tutti i bambini del mondo che si ritrovano in fuga: su barconi malandati, in mezzo a una foresta, nel deserto tutto uguale, su percorsi incerti e strade innevate, davanti a cancelli chiusi, a muri di cemento o di filo spinato.



Lo scrittore marocchino Tahar Ben Jelloun ha descritto tante volte "le pareti della solitudine" dei migranti. Lev è un bambino solo: solo con i suoi pensieri, con le sue paure, con la sua quotidiana lotta per sopravvivere. Solo esattamente come quei bambini in marcia, come quei bambini di colpo in mezzo al mare spaventoso e freddo, senza sapere perché.

La storia vera di "Lev", in viaggio con una piccola valigia e dieci marchi ("migrante minore non accompagnato"), è stata appena riportata alla luce da Gallucci editore, che ne ha fatto un libro illustrato per bambini (dagli 8 anni in su), in uscita in occasione della Giornata della Memoria. L'ha scritto, e disegnato, Barbara Vagnozzi, che ha impresso al volume un tono familiare e affettuoso: colori pastello, morbidi, avvolgenti, anche quando le forme si fanno più aguzze. E la Storia avanza con tutti i suoi orrori.



Perché la verità della Shoah è chiara. Ma Lev resiste, ce la fa. E oggi rievoca, per tutti gli altri, quello che è stato, a monito di ciò che può di nuovo essere.

Lev Nelken è ancora vivo. Si è trasferito in Israele, ma ha trascorso gran parte della sua esistenza in Gran Bretagna dove è diventato un importante ingegnere civile: suo, ad esempio, è il progetto del Covent Market Garden di Londra.

Scalda il cuore saperlo. E il libro non dimentica: esce in versione bilingue, italiano e inglese, quasi a ribadire ancora il legame con la nazione che lo ha salvato.